

La madre Margherita racconta il libro "Ti aspetterò tutta la vita"

"Tutto sull'amore secondo mia figlia Nadia Toffa"

di Silvia Fumarola

Racconta il dolore e la vita che continua; spiega che non può elaborare il lutto per la figlia «perché continuo a sentirla viva». Margherita Rebuffoni, la mamma di Nadia Toffa, è una donna forte, simpatica, diretta, mentre la ascolti non puoi non pensare che quella ragazza appassionata - scomparsa il 13 agosto 2019 a 40 anni - abbia preso da lei. Oggi esce il libro *Ti aspetterò tutta la vita* (Chiarelettere, i proventi sono devoluti alla Fondazione Toffa) che raccoglie le sue poesie, riflessioni sull'amore. Come *Libera di ballare*: "Ricordati. Sei strana solo per chi non sa capirti".

Margherita, come vanno le cose?

«Mi occupo di Alba Nadia, la bambina che ha avuto mia figlia Silvia. Questa nipotina mi dà gioia. Difficile spiegare come sto. Quando è morta Nadia ero stordita dal dolore, ho perso 20 chili, mi baciavano tutti. Per un anno intero mi sono sentita disorientata ma ho sentito l'amore della gente. Ho cominciato a elaborare il lutto da poco, ma sento Nadia così vicina che è difficile elaborare la perdita di una persona che senti viva. Ogni mattina le chiedo: "Se non posso fare una cosa, tu fammelo capire".

Sono una mamma, non una Iena».

Nadia era un furetto, non si fermava mai. Da ragazzina l'ha lasciata libera?

«Sempre. Non ha mai chiuso il diario col lucchetto, aveva la certezza che non l'avrei mai letto. Le altre mie figlie, Mara e Silvia, ragazze stupende, hanno caratteri diversi. Nadia non si fermava mai. Supera il test di ingegneria al Politecnico, io e il papà felici. Ma annuncia che studierà al Dams a Bologna. Dopo due anni ci chiama: "Non mi trovo bene, mi trasferisco a Firenze", dove si è laureata».

Scrive: "Un freno a mano tirato spezza il lieto fine. Selvatica sono io; lasciami tornare a correre nella mia vita al limite del burrone. Cerco un posto dove cacciarmi nei guai".

«Era così, e io l'amavo perché era così. Sono in pace. Quando mi ha detto: "Mamma, mi hai fatto fare la vita più bella che potessi fare", mi sono sentita rasserenata».

Com'è nato questo libro di poesie?

«La prima l'ho trovata per caso nel mio WhatsApp. Nadia scriveva di notte con quattro dita: ha scritto 450 poesie. Me le leggeva al mattino a colazione. Neanche le correggeva. Un giorno mi ha

detto: "Ricordati di darle a Lorenzo Fazio (editore di Chiarelettere, ndr), è una bravissima persona, non avrai problemi". Abbiamo selezionato i testi e il titolo lo ha pensato lui, *Ti aspetterò tutta la vita*, è bello. Parla d'amore, c'è dolore e gioia».

"Prima mi tratti da principessa, ora come una commessa che ti tiene in ordine la casa. Ma non sono la tua sgattera depressa". Gli uomini l'avevano delusa?

«Sì. Il primo fidanzato, un ragazzo d'oro, che ancora frequentiamo, era troppo possessivo. Il secondo era geloso dell'amore che lei aveva per le altre persone. Poi c'è stato il legame con uno più grande. Io che la conoscevo bene sapevo della sua delusione, purtroppo noi donne abbiamo una marcia in più, sappiamo perdonare e lasciamo l'altro più libero nelle scelte profonde».

Si confidava?

«Mi parlava di tutto, anche dei suoi errori. Ci guardavamo negli occhi, anche quando era ragazzina: "Non ti posso fare questo mamma, te lo devo dire cosa succede". A Milano durante le cure stavamo sempre insieme, un legame totalizzante. Rimpiango solo di non averla

abbracciata, stretta e baciata di più. Ma lei non voleva essere sbaciucchiata e la rispettava. Con che coraggio è tornata in studio a Mediaset. Portava le scarpe da ginnastica, le gambe non la reggevano ma non ha voluto aiuti. Noi parlavamo spesso del dopo, della fede».

Ha condiviso il lutto con milioni di persone, anche il presidente Sergio Mattarella ha scritto un messaggio.

«Il presidente con Nadia è stato affettuosissimo: «Portami il tuo libro». Ci aveva ricevuto prima di Natale al Quirinale, nel suo studio,

l'ha abbracciata e l'ha incoraggiata a lottare. Mi è rimasto nel cuore».

La sua forza ha colpito tutti.

«Nadia soffriva ma sorrideva sempre. Quando non poteva più muoversi mi ha spiegato che voleva diventare potente sui social per aiutare gli altri. Don Patriciello le mandava i video e lei scriveva al sindaco di Napoli De Magistris. Quando ha avuto il malore ho capito subito che era grave, c'è stata tanta solidarietà. Berlusconi le ha mandato l'aereo, le ha dato la sua stanza al San Raffaele. Nadia non lo conosceva.

Un giorno telefona la segretaria: siete attese a Arcore. Niente taxi, pioveva. Metto il navigatore e andiamo. Le ha detto: «Sei il volto pulito di Mediaset», le ha regalato le marmellate fatte in casa. Chiamava per sapere come stava, anche per farle gli auguri il giorno del compleanno. Un nonno fantastico».

Nadia scrive: «Trasformo con facilità una tragedia in fiaba perché se leggi attentamente le cicatrici troverai storie pazzesche da raccontare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro
Pensieri e ricordi

Ti aspetterò tutta la vita
di Nadia Toffa
Edizioni Chiarelettere
pagg. 160
euro 16




▲ Insieme

Nadia Toffa, morta a 40 anni nel 2019, insieme alla madre Margherita, che ha curato la realizzazione del libro postumo della conduttrice de *Le Iene*

